



NO

alla controriforma del diritto e del processo del lavoro

NON TOGLIERE AI LAVORATORI DIRITTI E LIBERTA'

Il Governo e la maggioranza avevano varato una legge che toglie alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto sacrosanto di ricorrere al giudice quando subiscano un torto dal proprio datore di lavoro. Questa legge era stata approvata nonostante le critiche che per mesi la CGIL ha rivolto al provvedimento che rappresenta una vera e propria **controriforma del diritto e del processo del lavoro**. Purtroppo la discussione parlamentare è avvenuta senza che l'opinione pubblica, come troppo spesso accade nel nostro paese, fosse adeguatamente informata. Non c'è stato quindi quel confronto che la Cgil e moltissimi giuristi del lavoro, magistrati, associazioni e cittadini avevano più volte richiesto.

Ma il Presidente della Repubblica non ha firmato la legge e l'ha rinviata alle Camere, come prevede la Costituzione.

➔ *La Cgil, che rispetta profondamente il ruolo del Capo dello Stato, ha manifestato soddisfazione e apprezzamento per l'atto del Presidente Napolitano, un atto motivato in un messaggio al Parlamento nel quale si richiede una nuova delibera delle Camere su un testo modificato su parti fondamentali.*

1) Questa legge, così importante per gli effetti che produrrebbe sui lavoratori, è contenuta in un provvedimento che parla di tante cose molto diverse. In tutto 50 articoli e 140 commi che producono effetti negativi sulla conoscibilità e comprensibilità delle disposizioni.

2) La legge deve essere coerente con i principi della volontarietà dell'arbitrato e della necessità di assicurare una adeguata tutela al contraente debole, e cioè il lavoratore, nel rapporto di lavoro. Si tratta di principi costantemente affermati in numerose pronunce della Corte Costituzionale.

Per questi motivi di fondo si fa specificatamente riferimento agli articoli 20-30-31-32-50 della legge.

Che cosa prevede la legge?

Certificazione e arbitrato

Con questa legge si prevede un contratto di lavoro individuale nel quale si definiscono le condizioni del suo svolgimento con la possibilità di derogare a specifiche norme dei CCNL.

Questo contratto può contenere una clausola compromissoria con la quale, in caso di controversia, si rinuncia al ricorso davanti al giudice prevedendo in alternativa l'intervento tramite arbitrato che avviene "secondo equità" (cioè anche in deroga a contratti nazionali e leggi o parte di esse).

Quando può avvenire?

All'atto dell'assunzione, nel momento in cui è più forte la disparità fra datore di lavoro e lavoratore, quando un rifiuto può costare il posto di lavoro. Condizione questa nella quale il rifiuto non è possibile. Potrebbe così essere impossibile per il lavoratore rivolgersi al giudice del lavoro, in violazione di un diritto stabilito nella prima parte della Costituzione, che riconosce a tutti il ricorso "in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi" (art. 24 Cost.).

NO

alla controriforma del diritto e del processo del lavoro



NON TOGLIERE AI LAVORATORI DIRITTI E LIBERTA'

Limitazione del controllo del giudice e termini di decadenza

La legge prevede esplicitamente che, comunque, se e quando il lavoratore riuscirà ad arrivare alla magistratura del lavoro, questa non potrà discostarsi da quanto "certificato" nel contratto individuale. Il magistrato dovrebbe limitarsi a pronunciarsi solo sul presupposto di legittimità, escludendo in tal modo il controllo di merito sul concreto e reale svolgimento del rapporto di lavoro.

Altra norma secondo noi incostituzionale. Come se questo non bastasse, la riforma prevede anche un nuovo regime di decadenze. Tempi stretti che non mancheranno di mettere in difficoltà i lavoratori non solo per l'impugnazione del licenziamento, ma anche per molti altri casi presenti in giudizi in corso che sarebbero gravemente penalizzanti per i lavoratori.

È evidente dunque che questa legge provocherà uno stravolgimento del diritto del lavoro che si basa sul principio della tutela del lavoratore che è la parte più debole rispetto al datore di lavoro. L'obiettivo finale esplicitamente dichiarato dalla legge è quello di arrivare alla stipulazione di un contratto individuale di lavoro aggirando in questo modo la contrattazione collettiva e prevedendo un intervento suppletivo del Ministero. La riapertura della discussione parlamentare per una nuova legge apre concreti spazi per una ulteriore iniziativa.

➔ *La Cgil ha chiesto un incontro ai Presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e un'audizione alla Commissione Lavoro della Camera per esprimere le opinioni critiche sul provvedimento.*

Ora, infatti, il Parlamento dovrà riformulare la legge alla luce delle osservazioni del Presidente, e bisognerà stare molto attenti perché davvero cambi la sostanza della controriforma governativa. Per questo non è sufficiente che l'arbitrato non sia

previsto per le controversie sui licenziamenti, confermando così che l'intenzione originaria era intervenire per aggirare l'art. 18 dello statuto dei lavoratori.

➔ *La Cgil ritiene invece che:*

- il ricorso volontario all'arbitrato non possa essere previsto al momento dell'assunzione, ma solo una volta che sia stato acquisito il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, escludendo quindi tutti i lavoratori precari, e comunque solo quando si manifesti l'eventuale controversia;
- l'arbitrato debba svolgersi secondo leggi e contratti collettivi, e non "secondo equità";
- in ogni caso la legge deve prevedere le inderogabili norme di tutela del lavoratore e cancellare l'intervento ministeriale alternativo al ruolo della contrattazione;
- la procedura di certificazione, in particolare riferita alle condizioni di impiego, non può essere intesa come peggiorativa delle regole dei CCNL e in ogni caso il giudice non può avere vincoli nell'accertare i fatti e la reale volontà delle parti;
- deve essere cambiata la norma relativa ai termini per l'impugnazione e per le cause in corso.

➔ *La Cgil si impegna a svolgere durante l'intero iter parlamentare iniziative e mobilitazioni perché sia cambiata una legge sbagliata e in gran parte incostituzionale, ad ottenere risultati concreti. Si impegna a seguito dell'approvazione della nuova legge a proseguire l'iniziativa in sede contrattuale, legale e costituzionale su tutte le norme negative che dovessero permanere. La Cgil si batte per il diritto al lavoro in una fase di così grave crisi, ma anche per un lavoro stabile e dignitoso, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.*

Tutti i lavoratori e le lavoratrici possono rivolgersi

alle sedi della CGIL per ulteriori informazioni ed assistenza